



**Curia Generalizia dell'Ordine dei  
Minimi**

Convento S. Francesco di Paola ai Monti

Piazza S. Francesco di Paola, n.10

00184 Roma

Tel. 06 4880250

e-mail: [curiagenminimi@tiscali.it](mailto:curiagenminimi@tiscali.it)

Prot. n.

Carissimi,

ricorre quest'anno il 175 anniversario del prodigioso evento che cambiò la vita di Alfonso Ratisbonne. Entrato curioso e scettico nella nostra chiesa di Sant'Andrea delle Fratte ne uscì credente. Sarà lo stesso Ratisbonne a raccontare ciò che avvenne quel 20 gennaio 1842: "vidi sull'altare, in piedi, viva, grande e maestosa, misericordiosa e bella, la Vergine santissima, simile nell'atto e nella struttura all'immagine che si vede nella medaglia Miracolosa... una forza irresistibile mi spinse verso di Lei e pareva che mi dicesse: «Basta così»; non disse nulla, ma io compresi tutto. Le bende che avevano impedito di vedere la Verità erano cadute".

L'evento ebbe grande risonanza nel popolo romano che volle onorare la Vergine con il titolo della *Madonna del Miracolo*. Da allora la cappella della Vergine è divenuta "un'oasi dello spirito" nel frastuono assordante di una Roma distratta e frettolosa. Una "riserva" di preghiera per la salvezza, l'unità dei cristiani e la pace nel mondo.

La "memoria" di quell'evento deve provocare in noi una profonda riflessione per essere sempre più trasparenti, perseveranti, gioiosi nella chiamata, pronti a magnificare il Signore che fa cose grandi nella nostra piccolezza. Tutto è opera di Dio, che opera in noi per mezzo del suo Spirito. Quanto è difficile mantenersi nel clima di umiltà in cui riconoscersi "umili servi" (cfr. Lc 17,10) disponibili ad accogliere una "nuova ricreazione".

Se ripercorriamo il Vangelo seguendo le tracce della vita di Maria impariamo anche noi a vedere in lei la "Madre umile". Il silenzio di Maria è una scuola di vita per il chiamato: accoglie, ascolta, rimedita nell'intimo del suo cuore ogni parola (cfr. Lc 2,20). Una vita racchiusa nella consapevolezza di un dono: "eccomi sono la serva del mio Signore, avvenga di me secondo la tua Parola" (Lc 1,38).

Un silenzio che avrà poche eccezioni e avrà il suo punto vertice sotto la croce. L'autore del IV Vangelo non ha parole per descrivere la relazione maturata tra la Madre e il Figlio se non la densità del verbo "stabat" (cfr. Gv 19,25). Nel mistero della croce che racchiude la donazione totale del Figlio, la Madre è lì con Lui, unita a Lui nel dono di sé.

Vorrei fermarmi a riflettere su due dimensioni dell'itinerario di conformazione ai sentimenti del Figlio che fanno della Vergine Maria un punto di riferimento per la nostra vita di battezzati e consacrati alla causa del Regno.

*Il "sì" di Maria*

La sua obbedienza ha permesso alla Parola di entrare nella storia dell'uomo, di prendere carne in Lei, di dare alla luce Gesù di Nazareth (cfr. Lc 1,26-38), che ricomporrà la frattura tra l'uomo e Dio, rivelandosi come il volto della misericordia del Padre (cfr. Gv 14,9).

Tanti dubbi, tante domande affollano la mente e il cuore di Maria nell'ascoltare l'Angelo Gabriele. Un annuncio incomprensibile e fuori dalla logica umana: *com'è possibile?* E L'Angelo "lo Spirito scenderà su di te" e Maria di rimando "avvenga di me secondo la tua Parola". Da qui inizia il cammino della vergine Maria, che non solo offre tutta se stessa, perché avvenga ciò che Dio vuole, quanto si lascia plasmare dallo Spirito, dal Figlio e dal Vangelo. L'umile "serva" nel silenzio e nel nascondimento di Nazareth, diviene la strada privilegiata sulla quale il Padre incontra l'uomo, riscalda il suo cuore, lo fa partecipe di un annuncio di gioia, ponendo fine alla sua ricerca: "il tuo volto io cerco Signore, mostrami il tuo volto" (cfr. Sal 27,8).

Nella meditazione del sì di Maria, impariamo l'importanza di custodire la Parola e di confrontarci con Essa nelle diverse ore della giornata, perché riscaldi il cuore, indichi la strada, insegni ad aver fede, renda docile il cuore alla sua Parola. Ci siano di valido aiuto le parole del cantico della Vergine: "l'anima mia magnifica il Signore perché ha guardato all'umiltà della sua serva" (cfr. Lc 1,46). Farsi umili alla scuola di Maria vuol dire accettare l'amore con il quale Dio ci ama per essere a nostra volta scuola di carità, di quella carità *senza indugio* che ha messo in cammino Maria verso la casa della cugina Elisabetta (cfr. Lc 1,39).

### *L'ascolto*

"Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2,20). L'evangelista si sofferma su questo tratto che scandisce l'esistenza della Vergine Maria, parallelamente al suo crescere nell'intimità con Dio e la partecipazione all'evento della salvezza. La madre conserva nel cuore quanto dicono del Figlio, come anche conserva quanto dice il Figlio. Sono i tre verbi che accompagnano la Madre nel cammino verso la maternità universale che verrà riconosciuta dal Figlio nell'atto supremo del dono di se "donna ecco il tuo figlio", figlio "ecco tua madre": ascoltare, meditare e interpretare.

Ascolto che si fa memoria. Tutta la storia della salvezza è scandita dall'ascolto: Ascolta Israele (cfr. Dt 6,4). La Vergine Maria, vive gli eventi presenti alla luce delle meraviglie che Dio ha compiuto in mezzo al suo popolo, così i singoli momenti, che nel prolungarsi della storia della salvezza possono sembrare slegati tra loro, diventano un insieme che ha senso "nell'oggi di grazia" che si compie nella Parola fatta carne. E' la caratteristica della Vergine. Dallo sconosciuto villaggio di Nazareth alla Croce, vive l'ascolto – memoria, entrando nella comprensione del piano di Dio su di lei e sull'umanità.

In Lei l'ascolto si fa "azione e vita". Leggendo gli eventi, che di generazione in generazione rivelano l'amore misericordioso del Padre, anticipa la presenza del Figlio, benché non sia ancora venuta la sua ora (cfr. Gv 2,1-11); indica la sua azione salvifica, invitando i presenti a "fare tutto quello che Egli dirà"; diviene sua discepola, accogliendo e incarnando nella quotidianità la volontà del Padre, dando un senso nuovo alla sua maternità. La sua presenza e azione mediatrice nella chiesa nascente e nella vita dei discepoli è un continuo invito a guardare con "occhi evangelici" il succedersi degli eventi nel corso dei tempi per divenire con la vita risposta di Dio ai dubbi dell'uomo: "È dovere permanente della chiesa di *scrutare i segni dei tempi* e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sul loro reciproco rapporto. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo nonché le sue attese, le sue aspirazioni e la sua indole spesso drammatiche" (GS 4),

Il discernimento, per il discepolo, è la caratteristica che il Concilio raccomanda attraverso l'ascolto quotidiano della Parola: " il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere « la sublime scienza di Gesù Cristo » (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture ... affermando che:" « L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo ». Si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo; poiché «quando preghiamo, parliamo con lui; lui ascoltiamo, quando leggiamo gli oracoli divini »" (DV 25). L'ascolto continuo e prolungato della Parola è la roccia su cui costruire la certezza della nostra vocazione e missione. Nei momenti difficili

la luce della parola rischiarerà il cammino (cfr. Sal 119,105).

Nella vita della Chiesa, le apparizioni della Vergine Maria, hanno sempre sollecitato al rinnovamento dei singoli e delle comunità. Anche nel racconto che fa Santa Caterina Labouré, troviamo questa insistenza a ristabilire l'osservanza della vita secondo il Vangelo di cui la medaglia miracolosa diviene segno di grazie certe. La vicenda di Alfonso Ratisbonne manifesta come quelle promesse diventino certezze per chi si affida a Lei. La preghiera fiduciosa degli amici del Ratisbonne, aprono la sua mente e il cuore alla comprensione del gesto silenzioso della Vergine.

Come il Ratisbonne anche noi siamo invitati a guardare e discernere il gesto del dito indice della Vergine Maria per verificare il cammino di conversione percorso in questi anni di grazia che il Signore ci ha concesso di vivere: il ricordo dei cinque secoli dell'approvazione della Regola (28 luglio 1506-2006), il quinto centenario del transito del Fondatore (2 aprile 1507- 2007), il sesto centenario della sua nascita (26 marzo 1416-2016). Nello svolgersi di questi eventi, che mi auguro abbiano risvegliato la "memoria" dell'*intuitu maioris poenitentiae*, e quasi a loro coronamento si è aggiunta la canonizzazione di S. Nicola Saggio da Longobardi. Una canonizzazione che all'inizio del terzo millennio acquista un significato tutto particolare, ribadendo con la santità dell'umile oblato, riconosciuta solennemente dalla Chiesa, la validità della proposta spirituale consegnataci dal Padre S. Francesco.

La Vergine Maria, per la quale nel LXIX Capitolo Generale, convocato in Roma nel convento di Sant'Andrea delle Fratte dal 4 al 12 agosto 1924, i PP. Capitolari fecero voto di inoltrare alla Congregazione dei Riti la richiesta di aggiungere alla fine delle litanie Lauretane l'invocazione "Advocata Minimorum", ci guidi in questo anno di grazia.

Segnalo alcuni avvenimenti significativi che possono interessare tutti:

- \* Maggio 2017 *Peregrinatio* del "Quadro Pellegrino" della Madonna nelle comunità italiane che ne faranno espressa richiesta ai confratelli di Sant'Andrea delle Fratte.
- \* 24 – 25 giugno 2017 Giornata Mariana dell'Ordine e Pellegrinaggio a Roma delle comunità religiose, delle fraternità TOM e degli Istituti di Vita Consacrata di ispirazione Minima.
- \* Il 25 giugno 2017 parteciperemo all'Angelus in Piazza S. Pietro con la speranza di poter ottenere un pensiero particolare da parte del S. Padre Papa Francesco.
- \* 15 – 17 gennaio 2018 Convegno Mariano internazionale.
- \* 17 gennaio 2018 Veglia di preghiera interreligiosa.